



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

I° SETTEMBRE 2011

Foglietto di informazione del

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.D.CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A.CC Salvatore Fenu

S.E.Rev.ma Angelo Bagnasco

Presidente

Gen.D.CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Col.CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

T.Col.CC M° Massimo Martinelli

Vice: M° Andrea Benedetto

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtn.CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina

A.Frigerio F.Manci

P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna

G.Risté V.Tropeano

S.Lembo M.Razza

L.Baccesi L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di
S.Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale dei

Carabinieri, FF.AA., G.d.F.,

in servizio e in congedo,

con Familiari e Amici.

Prove: ogni martedì, ore 21 - 23

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Nelle orecchie e nel cuore ancora i clamori partenopei dell'ultima trasferta

I LUNGHI ECHI E I BOTTI DI NAPOLI

Concluso un anno d'impegno ma con un carnet zeppo di date e di entusiasmo

"CANTI DI GLORIA E TANTO JAZZ AD ARYCANDA"

a cura di **Paola Ingletti**, sul sito www.neapolisjazz.net.

NAPOLI, 7 luglio 2011 - E' stata particolarmente coinvolgente la serata organizzata giovedì 7 luglio all'interno dell'affascinante cortile d'onore del Palazzo Reale di Napoli, in occasione della consegna del **Premio Nazionale Arycanda per la cultura 2011**. Diversi personaggi appartenenti al mondo della cultura e dello spettacolo, legati emotivamente e affettivamente a Napoli hanno ricevuto il prestigioso premio sotto lo sguardo compiaciuto di una gran folla di presenti. Tra gli ospiti di rilievo, l'Arcivescovo di Napoli il Card. Crescenzo Sepe che personalmente ha consegnato la targa del premio Arycanda al **Coro Polifonico** intitolato al Vicebrigadiere dei Carabinieri, **MOV M Salvo D'Acquisto**. Il complesso, diretto dal **M° Massimo Martinelli** ha intonato alcuni canti patriottici in onore del 150° anniversario dell'unità d'Italia, come *L'inno di Garibaldi*, *Al Re d'Italia*, *Dall'Alpi al mar*, suscitando entusiasmo e commozione tra il pubblico presente. Il **Coro "Salvo D'Acquisto"** ha avuto l'onore di aprire e di concludere la bella manifestazione. Particolarmente toccante *l'Inno di Mameli*, intonato insieme al pubblico in piedi. Molto piacevoli e trascinanti i minuti swinganti offerti dalla **Tribunal Mist Jazz Band** diretta da **Paolo Pannella**, che ha proposto un'interessante e originale rivisitazione in chiave Jazz di alcuni brani napoletani

sempreverdi, come *Scapricciatiello* e *Funiculi Funicula*, tratti dall'ultimo CD della *Band* intitolato *Piedigrotta e dintorni*. L'organico è composto da 21 musicisti non professionisti, uniti dall'immensa passione per la musica, in particolare per il Jazz: avvocati, ingegneri, imprenditori che ogni mercoledì sera, come ha raccontato il **M° Pannella**, si ritrovano per studiare e suonare insieme, nonché per arricchire un repertorio già degno di tutto il nostro rispetto. Largo spazio all'improvvisazione e ai *solo* dei musicisti che, con la loro esuberante energia, sembra vogliano farci tornare indietro nel tempo, in particolare ai suoni di quelle big band che allietavano le sale da ballo dell'America degli anni '30... Impossibile non rimanere coinvolti da tanto ritmo e dalla voglia di fare musica che emerge dai suoni prodotti dagli strumentisti. Una piacevolissima serata dunque, durante la quale si sono alternati momenti musicali e di cabaret con i protagonisti di *Made in Sud*, **Alessandro Bolide**, la coppia **Ivan e Cristiano** e **Ciro Giustiniani**. Da non dimenticare anche l'intervento del sempre giovane **Massimo Lopez**. Il momento più strepitoso, però, arriva in chiusura di serata: un gran finale fatto di fuochi d'artificio e giochi d'acqua, incorniciati da musiche scelte con estrema cura ed efficacia. In piazza del Plebiscito, le mille persone presenti alla manifestazione sono rimaste letteralmente scioccate da tanti effetti visivi e sonori.



AVVIAMENTO AL CANTO LITURGICO PER COMPNDERE ED ESEGUIRE IL CANTO GREGORIANO METODO DI CANTO GREGORIANO

Compilato da G. Vianini con il contributo di A. De Agostini



TEMI CHE SARANNO TRATTATI

1. La storia del gregoriano
2. Breve cronologia del canto gregoriano
3. Gregoriano e sviluppo della scrittura musicale
4. Il canto gregoriano e il monachesimo
5. La grandezza di Guido d'Arezzo
6. Caratteristiche del canto gregoriano
7. Scenario e atmosfera del gregoriano
8. La notazione gregoriana
9. Metodo di canto gregoriano
10. Consigli per cantare bene il gregoriano
11. Come cantare il gregoriano
12. Le note e i modi del gregoriano
13. La spiritualità del canto gregoriano
14. La diffusione del canto gregoriano
15. Da Gregorio Magno alla polifonia
16. Il "cervello" gregoriano
17. Canto Gregoriano Ambrosiano

16. IL "CERVELLO" GREGORIANO

Una recente ricerca neurologica ha mostrato che nei riti religiosi di tutto il mondo, la poesia è cantata generalmente con un ritmo tra i 2 e i 4 secondi, un ritmo che ora i ricercatori credono corrisponda a un sistema interno del cervello umano.

Questo sistema, compendiato dalle tradizioni del *canto gregoriano*, sembra aiutare l'integrazione dei due emisferi cerebrali nell'ambito del processo informativo. Come ha scritto un monaco contemporaneo, questo potrebbe spiegare come mai il canto rituale dei testi sacri contribuisca in modo tutto particolare a un profondo assorbimento e coinvolgimento largamente sublimale, che supera largamente la comprensione puramente razionale.

Questa teoria potrebbe anche spiegare l'attuale popolarità della discografia del canto gregoriano tra persone che dedicano pochissimo tempo al rito religioso, o che non trovano più alcun significato in quello che i monaci chiamano *un povero cristianesimo di facciata*. I monaci sanno da lungo tempo che il recitare e cantare comunitario dei salmi dà un'impronta di totalità e di ordine molto particolare al loro giorno e stabilisce anche il ritmo delle loro vite. Ecco perché i monaci continuano a riunirsi per cantare, anche se all'apparenza può sembrare monotono.

Questo è il motivo per cui San Benedetto definì la liturgia delle ore *il lavoro di Dio*. E per la stessa ragione i Benedettini oggi ancora definiscono il canto gregoriano *canto comunitario, fundamenta su cui costruire tutto il resto*. Ora sembra che questa convinzione abbia una base neurologica sita proprio nel cervello.

Gli scienziati hanno anche confrontato ciò che *Tomas Merton* (scrittore e monaco cistercense) aveva capito per esperienza e

afferitava: *"Il canto gregoriano è bello e risana"*, infatti sappiamo che mentre si canta si partecipa maggiormente e si crede più profondamente. Come tanti altri elementi della vita monastica, il gregoriano è questione di concentrazione. Ci insegna la bellezza della semplicità, dipendenti solo dalla bellezza della semplice voce umana senza ornamenti. Inoltre alimenta la vita comunitaria.

Nel canto gregoriano c'è bisogno di persone che accettino di cantare non per primeggiare ma con l'obiettivo di formare un'unica voce. Praticamente il gregoriano fa sentire il cantore estremamente grato verso coloro che cantano insieme a lui.

Quando un cantore pronuncia una nota troppo debolmente emettendo più un lamento che una nota musicale, qualcun altro supplirà a questo errore. Così anche per la respirazione, avverrà in modo che non ci siano vuoti ottenendo così uno scorrere fluido melodioso e continuo. Il fluire della musica gregoriana ricorda il ritmo delle onde dell'oceano, calmo e incessante, mai inutile, un suono gratificante che può innalzarsi incredibilmente e poi rifluire e spegnersi nel silenzio. E' una musica in armonia con il corpo e con l'universo stesso. E' anche, sempre, lode di Dio e a Dio.

GIOVANNI VIANINI

17. CANTO GREGORIANO AMBROSIANO

Spiritualità e universalità. Alle origini della tradizione musicale occidentale si pone il repertorio gregoriano, atto di avvio ufficiale del cammino che ha accompagnato le civiltà colte attraverso venti secoli di musica. Al di là dell'intrinseco valore artistico e del profondo significato convenzionale, recuperare il *gregoriano* è un po' come andare alla ricerca delle proprie radici storiche.

E' un viaggio nel passato pieno di fascino e di sorprese, che permette di indagare su un momento culturale ricco di stimoli e di ritrovare la condivisa e profonda eredità spirituale che lo caratterizza. L'abitudine di comprendere con il termine di *canto gregoriano* tutta la tradizione monodica antica, religiosa e per sole voci, è frutto di una generalizzazione che ha contribuito a celare tracce importanti di evoluzione. Oggi, in un clima di ricerca musicologica sottratta ai condizionamenti ideologici post-riformistici, è possibile, e necessario, chiarire la posizione storica e il significato poetico complessivo di questo repertorio: per una migliore comprensione estetica e una corretta valutazione sociale. Far luce sul *canto gregoriano* significa innanzi tutto ripercorrere l'itinerario storico che l'ha favorito. Cronologicamente parlando bisogna riferirsi ai primi secoli dell'era cristiana: quando il cammino apostolico dei Padri della Chiesa, approdato al centro dell'Impero Romano, è costretto a confrontarsi con una situazione estremamente complessa e articolata che vedeva la coesistenza di popoli diversi, ciascuno con lingue e tradizioni proprie. L'organizzazione della nuova confessione religiosa e la costituzione del conseguente apparato churchistico, favorì lo sviluppo di un repertorio di musiche e tesi.

Si tratta di un primo *corpus* liturgico, non ancora espressione completamente originale, inteso come naturale ed efficace complemento dell'ecumenica missione evangelizzante, capace in qualche modo di unificare il nascente mondo cristiano in nome delle idealità autentiche che portava con sé. Nelle cerimonie dell'antica Chiesa romana risuonavano musiche e testi (il greco *Kyrie eleison*, ad esempio) influenzate dai tipi di canto dell'Oriente e ancora fortemente ancorate ai modi musicali preesistenti, spesso pagani.

Attraverso stratificazioni successive si svilupparono espressioni musicali differenziate, legate a particolarismi locali, che conobbero momenti di significativa vivacità creativa: il canto *gallicano* (nella zona francese), *mozarabico* (nell'attuale Spagna), *ambrosiano* (nei territori che facevano capo a Milano), sono alcuni fra i tanti repertori delle celebrazioni liturgiche cristiane che si svilupparono in concomitanza con il canto romano antico, o *paleoromano*, della capitale. In questa fase storica, dunque, non esisteva una liturgia omogenea accompagnata da un'unica tradizione musicale.

Neppure con *Gregorio Magno*, papa dal 590 al 604, e nonostante la Chiesa dopo secoli di vicende travagliate vedesse progressiva-

mente rafforzato il proprio potere politico e la propria autorità spirituale, si profilavano mutamenti sostanziali nella creazione di un repertorio specifico e congruo ai progressivi mutamenti della celebrazione liturgica.

Occorre pertanto sfatare la leggenda, perpetuata nei secoli con evidente fine legittimatoria (*Papa Gregorio* fu il riformatore del culto cristiano: disegnò l'anno liturgico e provvide alla redazione dei testi dei primi *Antifonari*), secondo cui *Gregorio* sarebbe stato l'inventore del canto che da lui avrebbe preso nome.

L'apocrifica attribuzione si diffuse ovunque a partire dalla biografia del Santo redatta tre secoli dopo da *Giovanni Diacono*, arricchita da aneddoti e da leggende che consegnarono ai posteri l'immagine agiografica di Papa direttamente ispirato da Dio nell'arte compositiva. Una testimonianza eloquente è costituita dal fiorente repertorio iconografico che contemplava l'immagine di *Gregorio* seduto in cattedra e insignito delle vesti pontificali nell'atto di dettare a uno scriba le melodie che lo Spirito Santo, sotto forma di colomba, gli suggeriva all'orecchio.

Senza dubbio il pontificato di Gregorio segnò un momento importante nella storia della Chiesa, soprattutto riguardo il riordinamento dei testi del repertorio cultuale, ma per nulla inerente alla musica, dal momento che la notazione (i primi metodi di scrittura musicale) nacque più di due secoli dopo: gli esempi più antichi compaiono in *Musica Enchiriadis*, trattato anonimo del IX secolo.

Le ricerche musicologiche, avvalorate dallo studio delle fonti musicali e dal loro confronto con i dati storici, hanno accreditato l'ipotesi che il canto cosiddetto *gregoriano* avesse avuto origine dalla fusione, in epoca Carolingia, verso la fine del VIII sec., fra il repertorio antico *Romano* e il *Gallicano*, a seguito delle vicende che portarono alla creazione del *Sacro Romano Impero*.

Il nuovo canto, come la nuova fisionomia politica dell'Europa, fu imposto d'autorità soppiantando gli altri repertori.

Un'eccezione fu rappresentata dall'*Ambrosiano* che rimase in vita, circoscritto all'antica area arcivescovile di Milano (vasta zona che comprendeva la regione lombarda, con esclusione di Monza, fino ad alcune valli del Canton Ticino, e con prolungamenti verso i territori di Piacenza e Vercelli) proseguendo il proprio cammino parallelamente al canto *ufficiale* e mantenendo fino ad oggi la propria autonomia. All'interno della liturgia, considerata nei due ambiti paralleli corrispondenti alla celebrazione della Messa e alla recita collettiva dell'Ufficio, il repertorio nuovo si consolidò in formule, modi esecutivi, stili di canto attraverso un incessante processo di stratificazione e di trasformazione graduale, avvenute soprattutto nei monasteri (famosi quelli di *S.Gallo*, *Einsiedeln*, *Nonantola*, *Fulda*, *Tours*, *Montecassino*, *Corbie*), centri attivissimi oltre che di pratica teologica e devozione quotidiana, di studio, di trascrizione e d'inesausta dedizione alla musica.

I generi di *monodia liturgica*, cioè la *melodia* e l'*innodia* (destinati all'Ufficio), e i canti della Messa (raggruppati a seconda della natura dei testi in *Ordinarium Missae* e *Proprium Missae*) nel momento in cui furono assegnati a esecutori professionisti, accentuarono il proprio contenuto estetico-musicale. Varietà di forme, di tecniche esecutive, di stili melodici (dal *sillabismo* ai più liberi e stupefacenti disegni *melismatici*, passando attraverso tutta una serie di sfumature intermedie) fanno del *canto gregoriano* un repertorio ricchissimo, in continua proliferazione, interessante e affascinante per lo stretto rapporto che lo lega al testo sul quale modella il proprio andamento ritmico, ricalcandone il significato mistico e spirituale di orazione cantata. Si realizza, così, in ambito musicale, una dimensione religiosa saldamente ancorata al mistero originario del *Verbo* in cui la parola (*verbum*, appunto) era motore ideologico e polarizzante di fede difeso a oltranza.

Custodito all'interno di scuole specializzate, il *canto gregoriano* venne dapprima tramandato oralmente, quindi codificato con la nascita della scrittura musicale e preservato da infiltrazioni musicali estranee, come gli spunti musicali di carattere profano.

Il passare dei secoli non ne intaccò la purezza, l'integrità, il significato. Al secolo scorso risale un'effettiva opera di ripristino, promossa dai Benedettini dell'Abbazia di *Solesmes*. - FINE .

LA NOSTRA CORISTA POETESSA CI DONA UNA POESIA SULL'ONDA DELL'EMOZIONE, PRESSO LA MADONNA DEL RUSCELLO



SANTA MARIA DEL RUSCELLO

Vallerano, concerto del 2 luglio 2011

*Il Santuario / appartato e solitario / ci apre a meraviglia
le sue ricchezze / del tardorinascimento.
C'è vocio nella chiesa / col ciborio aperto,
'ché abbiám rotto le fila / ad aspettare il tempo.
Poi canteremo uniti / compresi ed orgogliosi / della maestà del luogo.
La Madre, nella nicchia dell'altare / dalle colonne nere,
è chiusa nell'abbraccio / d'iconostasi in marmo.
Il soffitto affrescato / fa da tetto / al gran capolavoro,
l'organo immenso / con tribuna corale, / intaglio del Seicento.
Tra poco cesserà il rumore, / le nostre note,
forti e in armonia cogli amati ottimi Maestri, / saliranno al cielo
oltre le nubi scure, / a salutar Maria che sorride,
e plaude con noi / ai patri canti.*

Teresa Gervasi Rabitti





Dal libro **“L’equilibrio degli acidi e l’armonia della musica”**
di **Giovanni Caruselli**, Ed. DIAKRONIA - 1995
(Edizione fuori commercio, solo per farmacisti).

L’ARMONIA DELLA MUSICA

Il mio supplizio / è quando / non mi credo / in armonia.
(Giuseppe Ungaretti, “Il taccuino del vecchio”).

BREVI RIFLESSIONI ARTISTICO-FILOSOFICHE
7. _____ (Fine)

Un paradosso, solo apparente però se si considerano le condizioni sociali di queste sfortunate ragazze, era il fatto che tanto incredibile talento si perdeva nel nulla appena le ragazze stesse trovavano un marito, in genere un borghese agiato e magari attempato, che assegnava loro il ruolo di casalinghe a tempo pieno, facendo sparire la musica dalla loro vita. Alcune tuttavia non furono mai dimenticate.

La celebre *Anna Maria della Pietà* viene addirittura citata in un poemetto anonimo del 1740, in cui si parla delle sue eccezionali doti di esecutrice sui vari strumenti, tra cui il clavicembalo, il violino, la viola d’amore, il liuto, la tiorba e il mandolino.

Gli Ospedali veneziani ebbero celebri maestri di musica, il più importante fu *Antonio Vivaldi*. La funzione terapeutica, in senso lato, della musica è palese. Ma il legame è meno esplicito negli sviluppi della musica strumentale e vocale dei secoli successivi. Se, ad esempio, si analizzano parte delle opere di *Wolfgang Amadeus Mozart*, l’impostazione classicistica dei suoi capolavori appare evidente.

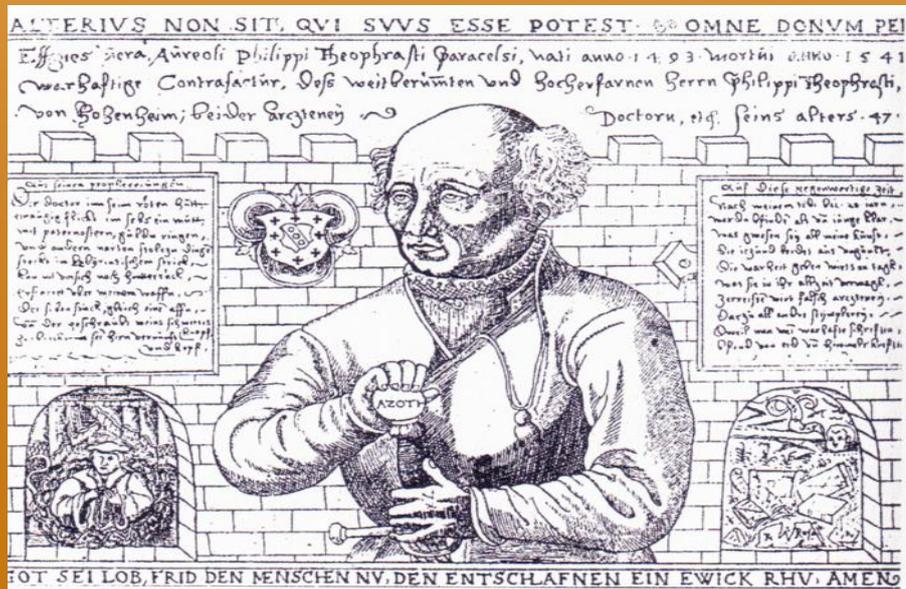
Tale impostazione si basa su un’attenta contrapposizione e fusione di elementi diversi che vengono prima identificati nella loro semplicità, poi arricchiti con variazioni, infine combinati in modo che ne risulti un equilibrio perfetto, che non sfugge neppure a un profano. Come non notare la perfetta identità delle operazioni descritte con quelle effettuate dagli alchimisti, con la sola differenza che al posto delle note e dei motivi nei laboratori c’erano metalli e principi attivi?

Non è un caso che *Mozart* abbia aderito ufficialmente alla *Massoneria* che, in qualche modo, si fece portatrice alle soglie dell’Ottocento dei principi della filosofia ermetico-alchemica. Filosofia non condivisa dal suo grande amico e compositore *Franz Joseph Haydn*, il cui classicismo ci ripropone la tematica dell’armonia che nasce dalla contrapposizione fra il vigore dei suoi *Allegri* e la metodicità dei suoi *Adagi*. *Haydn* fu il vero creatore della sinfonia e un profeta del romanticismo.

Quest’ultimo avrebbe dovuto rompere le catene del miracoloso gioco dei contrappesi della tradizione classicistica e in un certo senso lo fece, soprattutto con *Ludwig van Beethoven*, per breve tempo allievo di *Haydn*. Ma si trattò di un’evoluzione più che di un cambiamento, se si considera che il genio beethoveniano fece del contrasto fra i temi il nucleo della grandiosa fioritura sinfonica e della *forma-sonata*, che prevedeva appunto la sequenza di due motivi e poi, in diverse maniere, uno sviluppo e una fusione di essi. Così anche il ritorno alla semplicità della natura costituisce un tema ricorrente della grande musica di quei decenni. Valgano per tutte le parole che *Beethoven* usò per spiegare la composizione della sua *Pastorale*: *“Le quaglie, gli usignoli e i merli l’hanno scritta per me”*.

Un ritorno, dunque, alla forza cosmica della natura trasfigurata dall’arte, scopo e senso dell’essere di ogni uomo. Come in un dipanarsi di un gomito, le propaggini di questa struttura profonda del pensare e del creare si ritrovano fino alle soglie del Novecento in diverse forme, ad esempio nell’impressionismo musicale di *Claude Debussy*, il quale fa della tecnica dei contrasti timbrici la base di una nuova sensibilità che arriva fin quasi ai nostri giorni.

- FINE.



PARACELSO CHE LAVORA SULL’AZOTO, acquaforte dell’incisore tedesco B.Jenicken

AVVISI

RICOMINCERANNO
MARTEDI’ 6 SETTEMBRE
LE PROVE ORDINARIE.

PER IL PROSSIMO
IMPEGNO A RIETI DEL
24 SETTEMBRE SARA’
RIPRESO IL REPERTORIO
DI CANTI DELLA PATRIA.

SONO IN DISTRIBUZIONE
GLI SPARTITI DEI
NUOVI REPERTORI DA
APPRENTARE PER
NATALE E PER I
PROSSIMI CONCERTI.

LE AUDIZIONI DEI
NUMEROSI ASPIRANTI
SARANNO SVOLTE IN DAI
MAESTRI PRIMA DELLE
PROVE SERALI.

Coro Polifonico
“Salvo D’Acquisto”

CON L’ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L’ITALIA
Salita del Grillo, 37— 00184 ROMA

indirizzo e-mail:
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
sito WEB:
www.coropolifonicosalvodacquisto.com

Il foglietto aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

è a uso interno dei Soci del Coro
Polifonico “Salvo D’Acquisto”.

Serve per la diffusione delle
notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali
previste dallo Statuto.

FOTOCOPIATO IN PROPRIO

DISPONIBILE SUL SITO
UFFICIALE DEL CORO